

SU ESERCENTI E DISTRIBUTORI

## Antitrust al cinema L'indagine s'allarga

L'Antitrust ha deciso di ampliare l'indagine per l'accertamento di intese tra distributori e tra distributori e esercenti in relazione a modalità di programmazione dei film e di eventuali condizioni di esclusiva. L'istruttoria era scattata nei confronti dell'associazione degli esercenti (Anec), dei distributori cinematografici (Fidame Unidim) e delle principali imprese di distribuzione per verificare eventuali «intese restrittive della concorrenza». Al centro dell'istruttoria c'è il cosiddetto *block booking*, ovvero la subordinazione del noleggio di una pellicola di successo al noleggio di una serie di film minori. Ora s'è deciso di estendere il procedimento in corso a tutti gli esercenti che operano, oltre che a Roma, «sulle piazze di Milano, di Catania e dei comuni limitrofi, e di Salerno e dei comuni limitrofi». Le conclusioni del procedimento - considerato «un fatto utile» dalla ministro alla Cultura Melandri - sono prorogate al 31 dicembre 2000.

TOTOSANREMO

## JENNIFER LOPEZ, ATTENTA A NON FARE LA BONINO

MARIA NOVELLA OPPO

**V**e lo avevamo detto: sono passate 48 ore dall'annuncio che Fabio Fazio cerca ancora la donna giusta per il palco di Sanremo e già fioriscono ipotesi e polemiche. La stampa nazionale è mobilitata nel fare strenuamente il suo dovere di informazione e, quando ci vuole, di fustigatrice dei costumi. C'è chi, figurarsi, si ricorda del femminismo (roba del Novecento) per dire che, basta con le donne oggetto, solo da guardare, senza che si sappia mai che cosa pensano. Ma come si fa a sapere che Fazio (inteso come Fabio) non abbia in mente di invitare una bellissima filosofa, teologa o scienziata? O magari una bruttissima donna oggetto, incapace di intendere e di volere, ma capacissima di presentare?

Sono tematiche delicatissime, che vanno affrontate con le pinze, o evitate del tutto. Come fa la simpatica Maria Grazia Cucinotta, che, essendo stata prescelta da Fini e contrapposta alla Ferrilli in rappresentanza della destra, cerca di tirarsi fuori almeno dal Festival della canzone, che rappresenta sicuramente il centro. Dice perciò la Cucinotta che è «troppo vecchia per Sanremo». Una motivazione chiaramente ironica e, questa sì, vagamente antifemminista, visto che Pavarotti ha 65 anni ed è ancora un giovanottino (tranne che nel canto, è ovvio). Ma, se la brava Cucinotta vuole far tacere le polemiche, c'è chi cerca la rissa a tutti i costi e pretende che venga eliminata una rivale. Si tratta della famigerata Jennifer Lopez, attrice e cantante incappata di recente nelle maglie della giustizia per amore del suo compagno, l'agitato rapper Puff Daddy. Secondo la Lopez, infatti, Naomi Campbell le insidia il fidanzato e perciò, se a Sanremo ci sarà Naomi, lei si rifiuterà di partecipare come cantante ospite.

Evidentemente la Lopez si è montata la testa e crede di essere Emma Bonino e di poter imporre le sue condizioni a chicchessia. Non sa che Sanremo in Italia è più importante di qualsiasi partito politico e soprattutto che Fabio Fazio è più potente di qualsiasi segretario. Per dirimere la questione sembra che interverrà l'Onu. E speriamo che non si rendano necessari bombardamenti umanitari su Salerno. Ma, se proprio si rendessero necessari, l'assessore Bissolotti si è offerto come scudo umano.

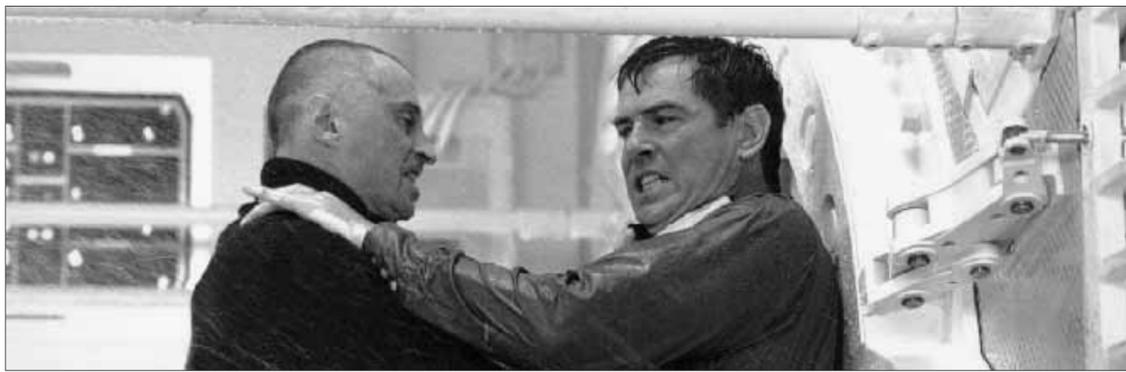
OPERA DI ROMA

## Il progetto Sinopoli va «in pensione»

Il consiglio d'amministrazione del Teatro dell'Opera di Roma ha definitivamente accantonato il progetto di rilancio del teatro del maestro Giuseppe Sinopoli. Lo ha detto il sindaco di Roma, Francesco Rutelli, che è presidente del Cda, rispondendo ai giornalisti al termine della riunione, che ha definito proficua e costruttiva. Rutelli ha precisato che il progetto è venuto meno perché respinto dai sindacati, anche quelli nazionali, all'unanimità; e continuare a sostenerlo avrebbe significato misurarsi in un'inconcludente braccio di ferro. Rutelli ha anche annunciato che, nella riunione del 22 gennaio, riceverà dal sovrintendente Francesco Ermani una proposta alternativa sul futuro dell'Opera, e che, intanto, di proposito, c'è la presa d'atto che i sindacati hanno dimostrato di aver rimosso ogni ostracismo nei confronti del maestro Sinopoli. La Tosca quindi, si svolgerà regolarmente, mentre si sta cercando un'altra strada credibile per il futuro del teatro.

IL 19ESIMO DELLA SERIE

Da domani «Il mondo non basta» nelle sale in 200 copie. Nuova campagna pubblicitaria e anche un tuffo da Bruno Vespa. Attenti: stavolta si innamora...



IN EDICOLA CON «L'U»

## Arriva una guida per sapere tutto sull'agente segreto

Bondiani e bondologi italiani, questo è il libro per voi. Non che l'agente segreto 007 abbia goduto di scarsa attenzione sul piano editoriale (dal famoso *Il caso Bond* curato da Oreste del Buono al recente e informatissimo volume di Antonello Sarno sull'argomento), ma questa nuova *Guida completa a James Bond* edita da «L'U Multimedia» è una miniera di informazioni e curiosità. Sono 472 pagine, in vendita nelle edicole a 15.900 lire, a cura di Fabio Giovannini: un vademecum per ripercorrere «tutte le missioni impossibili, le donne e i nemici del più inossidabile eroe dei nostri tempi». Diviso in dieci capitoli, il libro intreccia cultura «alta» e «bassa», sociologia dell'eroe e aneddotica spicciola, ordinando una mole davvero impressionante di dati. Ci sono i film, naturalmente, e poi i registi, gli attori, le Bond-girls, i libri, i fumetti, i gadget, i videogiochi, inclusa la sceneggiatura del primissimo 007, mai visto in Europa: trattasi di un telefilm, *Casino Royale*, che con otto anni di anticipo rispetto a *Licenza d'uccidere*, diede un volto (l'attore Barry Nelson) al mitico agente inventato da Ian Fleming, facendone però un americano.

Consiglieremo ai lettori di consultarlo dopo aver visto la nuova puntata della serie, la diciannovesima, magari per fare confronti con i «classici» interpretati da Connery, scorse come il «vero» 007, o per misurare il passare del tempo sulla pelle dell'intramontabile eroe dell'Mi6 (non M16). Nel 1965 Lietta Tornabuoni scriveva: «Il suo successo preoccupa i comunisti, che vedono in Bond un simbolo della violenza fascista o dell'alienazione neocapitalista; inquieta i cattolici, angosciati dalla sua immoralità, infastidisce i radicali raffinati, che lo considerano un esibizionista, un cafone, uno snob». Oggi 007 non suscita più tanti furori. Invecchiando e ringiovanendo tante volte, forse ha capito come va il mondo. MI. AN.

MICHELE ANSELMI

Stavolta è davvero «Bondite acuta», se perfino Vespa ha deciso di dedicare una puntata di *Porta a porta* alla mitica spia. Terzo 007 di Pierce Brosnan e diciannovesimo della serie, *Il mondo non basta* sta facendo sfrazzelli dappertutto: 117 milioni di dollari sul mercato nord-americano, 150 nel resto del mondo. Solo l'Italia manca all'appello, ma è questione di ore: domani il film esce in 200 copie e lunedì sapremo se l'inusuale campagna pubblicitaria congegnata da Gavino Sanna avrà funzionato. Nei manifesti si vede infatti un giovanotto seppellito nella sabbia, solo la testa di fuori, sovrastato da una scritta che recita: «Devi avere proprio un buon motivo per non vedere il nuovo film di James Bond». In basso a destra, piccolo piccolo, il titolo *007. Il mondo non basta*. Pare che l'Italia sia l'unico paese nel quale Bond non marci più come un tempo: mancano i giovani e i giovanissimi all'appello, sicché la Uip è corsa ai ripari, cercando di conquistare proprio quella fetta di pubblico, essenziale per sfondare il tetto dei 9-10 miliardi di incasso. Al contrario, resistono i fans storici, come attesta l'amichevole polemica tra una letterice pro-007 e il nostro Alberto Crespi sviluppatasi nei giorni scorsi proprio sulle colonne dell'Unità.

Nel frattempo è morto il vecchio Desmond Llewelyn, il tecnologico «Mister Q» di tante avventure che vediamo per l'ultima volta, ma già pronto a essere sostituito dal maldestro John

Cleese, mentre la Ford-Aston Martin, pagando qualcosa come 100 milioni di sterline, si sarebbe ricomprato il diritto di far viaggiare Bond in una delle sue auto sportive (l'attuale Bmw «Z8» non era mai andata giù agli inglesi). Restano invece in gran vista gli orologi Omega, anche se per il suo penultimo 007 in contratto l'irlandese Pierce Brosnan sembra essere riuscito a limitare gli appetiti dei suoi sponsor: da *Goldeneye* in poi, più che un agente segreto al servizio di Sua Maestà, sembrava un bel tacchino farcito di marce esclusive.

E il film com'è? Meglio degli ultimi. Sarà perché alla regia c'è Michael Apted, documentarista stimato e cineasta eclettico (*Chiamami Aquila*, *Gorky Park*, *Gorilla nella nebbia*), e nel ruolo del cattivo che insidia il mondo un Robert Carlyle (*Go Now*, *La canzone di Carla*) all'altezza della tradizione. Vulnerabile e insensibile al dolore, per via di una pallottola conficcata nel cervello, Renard è un accreditato nipotino del famoso Dr. No parodiato da Mike Myers in *Austin Powers*: in combutta con la fasciosa Elektra King (Sophie Marceau), affetta da «sindrome di Stoccolma», il criminale vuole distruggere Istanbul e contaminare l'intero Bosforo per poter poi gestire direttamente il mercato del petrolio.

Come sempre, la storia è un pretesto per far schizzare Bond da una parte all'altra del globo (Spagna, Azerbadjan, Turchia), tra ordigni nucleari che stanno per esplodere, inseguimenti sulla neve e palazzi esclusivi. Ma se negli ultimi episodi della serie gli effetti speciali avevano preso il so-

# Bondite acuta

## 007, operazione bimbi Il nuovo Bond punta al mercato dei giovani

pravento su tutto il resto, in linea con la moda hollywoodiana, in *Il mondo non basta* Brosnan & Apted provano a «umanizzare» il personaggio, facendogli vivere addirittura un'infelice love-story, e recuperando qualcosa dell'antica ironia. Meno machista di Connery, più tosto di Moore e meno antipatico di Dalton, Brosnan si diverte ad aggiornare il personaggio usurato dal tempo (e dalle trasformazioni geo-politiche) facendone un duro vulnerabile, ancorché elegantone. Pur restando «esperto nel ramo distruzioni»,

come scherza la sua boss «M», stavolta direttamente catapultata nell'azione, l'attuale 007 non è neppure insensibile alle regole del «politically correct», specie nei confronti delle donne. Anche se la battuta finale, peraltro divertente, potrebbe valergli l'accusa di corrività. Che dice? Alla formosa scienziata nucleare che s'è appena portata a letto, sospira: «Pensavo che Natale venisse una volta all'anno». Battuta birichina anziché, perché lei - la notevole Denise Richards - si chiama Christmas, ovvero Natale...

Qui accanto, Maria Grazia Cucinotta nei panni della killer. Sopra, Pierce Brosnan nelle mani di Sophie Marceau e mentre lotta col «cattivo» Robert Carlyle



## Una Sophie fatale nel cuore di Bond E Maria Grazia Cucinotta nel ruolo di una killer è la sua prima vittima

ROMA L'una, Maria Grazia Cucinotta, compare solo nel prologo, nei panni di una spietata killer spagnola (ma il doppiaggio tradisce la calata siciliana) chiamata ad animare uno spettacolare inseguimento sul Tamiag, l'altra, Sophie Marceau, è Elektra King, molto di più di una Bond-girl, e infatti *Il mondo non basta* le affida il ruolo dell'ambigua, sensuale padrona del petrolio di cui si innamora - e mal gliene incoglie - 007.

Mancando Pierce Brosnan, è toccato a loro due di promuovere in Italia *Il mondo non basta*, a testimonianza della svolta «femminista» (?) compiuta dal celebre spione. Entrambe vestite di nero, Sophie e Maria Grazia non sono amiche e si vede: pur avendo lavorato nello stesso film, non s'e-

rano mai incontrate prima, il che offre all'italiana l'occasione per ricoprire di elogi la collega. Certo, la differenza si nota. Non tanto di bellezza, quanto di padronanza e scioltezza di fronte alla stampa. Se

///

Sono Elektra, personaggio bugiardo e traumatizzato. Molte donne si identificheranno

///

lini di *Teorema*, non si sottrae alle domande di rito ma se possibile le arricchisce nelle risposte. «Sono vent'anni che faccio questo mestiere. All'inizio non è stato facile, ero troppo giovane, quasi una ragazzina, ma ne sono uscita più forte. E poi fare l'attrice è anche una terapia. Perché devi imparare a formulare dei pensieri, a parlare

di te in maniera se possibile non banale, a motivare gusti e atteggiamenti».

In Francia non la amano più come una volta, forse perché lavora volentieri a Hollywood, non fa niente per apparire giudiziaria e continua a snobbare l'establishment del cinema. «Più che con il pubblico francese, ho qualche problema con i professionisti della professione». Sarà perché non appartengo ai club che contano, non sto al telefono tutto il giorno e mi sento libera di scegliere i copioni che più mi piacciono. E poi sono una mamma, ed è il lavoro più impegnativo, vi assicuro», racconta. A chi la definisce «donna delicata», fa notare che «non è vero»; a chi le chiede, magari con una punta di malizia,

perché ha accettato di fare un film di 007, risponde «che Elektra è un personaggio ben scritto, una donna bugiarda e traumatizzata nella quale ogni donna potrebbe ritrovare qualcosa di sé». «Non mi

che Sophie Marceau sia stata chiamata dopo il *farfeit* di Sharon Stone. «Ho letto i giornali anch'io», sorride, «ma siete sicuri che scrivano sempre la verità? Posso solo dire di avere fatto un normale

///

Compaio solo per pochi minuti e sono quasi muta. Ma mi sembrava di sognare...

///

provino, visto l'alto budget del film, e alla fine mi hanno scelta. Magari c'era una disputa tra Usa e Gran Bretagna su chi fa il cast, ma dovrete chiederlo a Barbara Broccoli, in fondo 007 è un affare di famiglia».

Alle prese con un libro di ricette gastronomiche, come Sophia Loren, nonché reduce da un film

